

La censura

4 ott. 05

In queste nostre puntate sul teatro in Italia abbiamo accennato più volte alla censura. Si può ben dire che non esista forma di rappresentazione scenica originale e intelligente che non sia stata aggredita dal potere attraverso veti e interventi giudiziari di maggiore o minor peso.

Qualche satirico dallo spirito acuto ha dato per certo che la censura è nata allo stesso momento in cui nasceva la prima rappresentazione teatrale. Anzi, prima è nata la censura, poi il teatro!

Anche i regimi più permissivi e democratici hanno applicato con abbondanza l'atto censorio.

Erasmus da Rotterdam diceva che in verità la censura è un premio ambito che il potere costituito elargisce agli autori e agli interpreti. Infatti ne sono gratificati solo i testi di valore e di grande successo popolare, specie presso i giovani spettatori. I testi mediocri non vengono mai degnati da una pur minima attenzione dai despoti.

Machiavelli, che ha conosciuto con l'esilio l'intervento punitivo del potere diretto alle sue idee sulle libertà civili, apriva un suo capitolo sul programma della nuova repubblica fiorentina con questa frase: "Prima regola: niente regole o regolamenti!".

I governi che perdono la credibilità e l'appoggio dei propri sudditi sono proprio quelli che più spesso ricorrono alla soppressione della libertà di parola e di rappresentazione scenica e fabulatoria. Ma è pur vero che anche i despoti fanaticamente acclamati dalla quasi totalità dei cittadini si dimostrano tutt'altro che disposti a concedere a chicchessia di inscenare parodie e satira sulle loro persone e sul loro governo.

Primi fra tutti nella classifica dei censori accaniti sono da porre senz'altro gli imperatori romani, seguiti da quelli del sacro romano impero. La Chiesa tutta, in blocco, è purtroppo da collocare in una categoria a se stante. I Pontefici aggiungevano al veto la scomunica e spesso l'autodafè, con rogo assicurato. Papa Giovanni Paolo II ha chiesto ripetutamente perdono all'umanità dei cristiani e dei non credenti per le ingiuste e arbitrarie persecuzioni condotte in nome della fede. Non ha fatto in tempo a completare la lista delle vittime dell'intransigenza. Fra questi i giullari, i comici in genere, gli attori e gli autori d'ogni genere, travolti dalla santa Inquisizione, della quale ancor oggi ogni tanto vediamo riemergere ventate che speravamo ormai spente... Specie quando si tratta di condizione femminile e dei diversi, categoria di cui anche gli attori fanno parte. Atavica.